

L'INTERVISTA

## Enrico Carraro

# “Draghi non aspetti, subito il razionamento le fabbriche si fermano e i partiti ci ignorano”

Il leader degli industriali veneti: “Emergenza nazionale, non riusciamo più a lavorare”

GABRIELE DE STEFANI

«È un'emergenza nazionale e bisogna agire di conseguenza. Mario Draghi deve avviare subito un vero piano di razionamento dei consumi di energia o nel giro di poche settimane avremo le fabbriche ferme. Un disastro». Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, parla dal cuore del Nord produttivo. Che ora sente di non farcela più. E non trova motivi di ottimismo nella campagna elettorale.

**Quanto è concreto il rischio che interi settori cedano?**

«Molto. Soprattutto gli energivori come carta, vetro, ceramica e siderurgia. Ma il rischio c'è per tutti. Non ci spaventano solo gli aumenti già subiti, ma anche la totale incertezza sui prossimi mesi: non abbiamo la minima idea di quando i rincari si fermeranno. Questo di solito è il momento di pianificare l'anno successivo e di fare i budget. Ma come facciamo in queste condizioni?».

**Il governo ha stanziato 17 miliardi meno di tre settimane fa, non bastano?**

«Assolutamente no, quelle risorse erano sufficienti per dare una copertura dopo i rincari dei mesi precedenti. Ma i nuovi aumenti li hanno già bruciati tutti. È evidente che non basta questo tipo di sforzi, benché encomiabile da parte del governo».

**E cosa serve?**

«La situazione è senza precedenti e bisogna agire di conseguenza, non possiamo nasconderci dietro al fatto che il governo è dimissionario ed è impensabile aspettare il nuovo esecu-

tivo, che non avremo prima di fine ottobre. Draghi è un premier eccezionale per autorevolezza e competenza. Ci appelliamo a lui: bisogna riaprire subito la battaglia in Europa per il tetto al prezzo del gas e far scattare un piano serio di razionamento dei consumi».

**Quindi anche fermare le fabbriche non strategiche?**

«Non è certo nelle nostre speranze, ma è una questione di realismo. Anche se capisco le difficoltà della politica, perché sarebbe una decisione molto impopolare in campagna elettorale. Io credo che le industrie siano le ultime a dover essere fermate. Per il Paese sarebbe drammatico, non possiamo permetterci di perdere i nostri clienti sui mercati internazionali. Bisogna partire dal taglio dei consumi nelle case, negli edifici pubblici, nei trasporti. Poi ciascuno deve fare la propria parte e anche noi siamo pronti: nelle fabbriche si possono ridurre molto i consumi senza chiudere. Ma certo per alcuni settori c'è poco da inventare: l'acciaio fonde sempre alla stessa temperatura, non si può fare diversamente».

**Sul tetto al prezzo del gas il premier si è scontrato con le resistenze dei Paesi del Nord Europa: senza accordo, non si può fare.**

«I Paesi del Nord erano contrari anche agli eurobond e al Recovery Plan. Poi hanno capito che c'era una situazione straordinaria e si è trovato un accordo. Draghi ha le mani legate per quell'operazione folle con cui gli è stata tolta la fiducia. Ma io credo che abbia tutta l'autorevolezza per provare a condurre ancora questa batta-